

98 - 12° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Commercio e lavorazione del grano. =

a) - 12° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte; Pridie Idus apriles = ottava
nottata del "novilunio" di Aprile
(Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Ludi Cereri - Ludi cerari - Ludi ceriales
(vari Fasti epigrafici)
- Ludi cerealici (Fasti filocaliani)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,393-620

VACCAI:

Ceres - Ludi cerealici, 11,48,91,92,93,
100,113,134,169,198,212,245,267

b) - Il commercio e la elaborazione del grano
- rappresentati in Roma dal culto di Cerere,
come erano rappresentati in Grecia dal culto
di Demetra e di Core - nei FASTI romani erano
ricordati in giorno privo di obblighi di lavoro
metallurgico (Nefastus), perchè, per il commercio
e per l'industria del grano, della farina e

del pane adoprar si dovevano candide vesti
(vestis cerialibus albas sumite) ed allora
 si doveva abbandonare l'uso - abituale per i
 metallurgi - del nerastro (pulli) zinnale di
 pelle (nunc pulli velleris usus abest)= =

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 619-620 -
 Confr. § 30 d -
 PERALI, Introdu-
 zione, XXVI-XXVII

99 - 13° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Lavori straordinari per il fuoco saldatore
e dissaldatore.=

a) - 13° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: Idibus Aprilibus = prima
nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori
di preparazione e di riattamento

Note e qualifiche della giornata:

- Iovi victori - Iovi leibertati (Fasti
precesarei anziati)
- Atria libertatis (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,621-624

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Iuppiter victor, 38(1), 189

= DE RUGGIERO,
21,37,60,85,219-
VACCAI,38 (3).

b) - Una notevole rispondenza si può trovare
tra questo fuoco che salda i metalli (Iovi
victori da vincere) e che li dissalda (Iovi
leibertati - Atria libertatis) ed i due verbi
di Esichio: ἀμβρακῶ = saldare con l'ambra =

καρτερεῖν ed ἐξαμβραχόω = dissaldare
una saldatura fatta con l'ambra = ἐκλύειν

= = PERALI,
 Vestigia, 24 -
 Confr. § 215 d

= =

100 - 14° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"

- Di notte: XVII ante Kalendas maias =
seconda nottata utile per la visi-
bilità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori.
Comunque, essendo "postridie Idus"
doveva considerarsi "religiosus
et ater" = =

= = Confr.
§ 38 a

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,625-628

101. - 15° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Lavori straordinari per la battitura, spezza-
tura e frantumazione dei metalli - Per la ven-
tilazione e per i mantici delle fucine.=

a) - 15° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: XVI ante Kalendas maias =
terza nottata utile per la visi-
bilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = gior-
nata di lavori non obbligatori di
preparazione e di riattamento

Note e qualifiche della giornata:

- Fordicidia (Fasti precesarei anziati -
Altri Fasti epigrafici)
- Fordicalia - Hordicalia (negli autori)
- Deus Maenalius - Faunus - Somnus (negli
autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,629-672

VARRONE, De l.l.6,15; De r.r.2,5,6

PAOLO [FESTO] "fordicidiis", "horda"

DIONIGI D'ALICARNASSO, 2,66

LYDO, De mense, 4,49

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Fordicidia, 75, 78, 100, 192, 213

b) - Ovidio, nella sua trasfigurazione poetica, al terzo sorgere del sole dopo le prime "Idus" del mese lunare di Aprile, si rivolge ai combinatori e banchieri (pontifices) esortandoli a far laminature (litare da litus, latus, lateres, Latini ecc. = =) come esercizio industriale (sacra) adoperando una massa metallica gonfiatasi per l'arroventamento (forda bove da formus) = =

= = Confr.
§ 32 IX

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 630

Il metallo rigonfiato e battuto (gravidum da gravare) diventa metallo segnato (pecus da pec - = segno, pecunia, peccatum, pecosus) e la parte tagliata (terra da terere) ^{o riscaldata (terra da tenere =)} è ora provvista di un segno (semine da σημειω) = =

= = WALDE "terra"

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 633

Una parte di quel metallo vien tagliato nel luogo del comando del fuoco puro (cadit in arce Iovis) e le trenta fabbriche od appalti (curiae, da curis = hasta = appalto) hanno ciascuna la loro parte (cruore da κρῶς = carnes = =) di masse metalliche (vaccas) = =

= = BROZZI,
§ 223 - WALDE,
"cruor"

= = PERALI,
Vestigia, 8-14

= = WALDE,
"cinis"

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 635-640
- Confr. § 105 d

La più grande ruota ^{o la ruota esclusivamente di metallo} (virgo maxima da vergere) pulisce (purget) le parti da distruggere via (Palis da palari) e ne trae un polvericcio (cinis = =) e pezzetti di scarto (vitulos da vitare) che poi rifonde (cremat) = =

c) - Quando era direttore dei lavori (rege) il normalizzatore (Numa da *Vovos*), non corrispondendo il fruttato alla fatica (fructu non respondente labori) riuscivano privi di bragionevolezza (inrita) i propositi (vota) del produttore (colentis da colere), che rimaneva ingannato (decepti) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 641-642

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 643-648

I prodotti del suolo e del bestiame mancavano ai suoi bisogni = =

d) - Provvidero a ciò i perfezionamenti della industria.

= = Confr.
§ 26 d

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 649-650

= = CICERONE,
De nat. deor. 5

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 84

= = OVIDIO,
Fasti, 1, 633-634

= = OVIDIO,
Fasti, 5, 89

C'era un taglio di bosco (silva = =) lasciato a disposizione della forza di natura che si muove per mezzo di leva o biella (deo Maenalis da maena, maenianum, Minerva) = = "Maenalis", detto da Cicerone padre ^{della fucina ossia} di "Vulcanus" = =, da Ovidio stesso viene identificato col "Faunus", cioè col soffietto maneggevole (Faunus maenalis = =) e messo in rapporto con la turbina (Carmenta) espiratrice ed aspiratrice (Porrima, Postverta) = =, e col gran mantice dei laminatori (Ladon rapax et Maenalus ingens) = =

Nei notturni lavori (noctibus) con quieto ed equilibrato soffio (quieto animo) dava buoni rendimenti (responsa) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 651-652-
Confr. § 135 c; 256 e

= = Confr.
§§ 28 h; 45 e-
BIRINGUCCIO, Piro-
technia (Bologna,
1678) passim (Man-
tici sempre accoppiati).

Il direttore normalizzatore (rex Numa) assegna che in questo lavoro si stanchino due uomini da fatica, ossia due pecoroni ≠ = (hic geminas rex Numa mactat oves) : il primo tocca al mantice, che soffia (prima cadit Fauno)

= LAURENT,
335,466

= BROZZI,
§ 1743

il secondo al mantice, che adagio adagio (leni)
si gonfia (cadit altera Somno, da radice up =
oppure radice kvan = = - Del resto se ὑπνος
= "sonno" c'è anche ἱπνος = "fucina", "forno
con ventilazione").

= Confr.
§ 187

Le pelli dell'uno e dell'altro mantice
sono distese sopra un fondo rigido (sternitur
in duro vellus utrumque solo) = =

= OVIDIO,
Fasti, 4, 652-656

Due volte quella costosa materia prima
(caput = capitale) che è tagliata intorno intor-
no (intonsum da intondere) viene umettata di
acqua di fonte (fontana spargitur unda) [perchè
al calore della fucina non si inaridisca] e in
due tempi (bis), vengono premuti (premit) i
suoi ripiani di faggio (bis sua faginea tempora
fronde [leggi: fronte] premit) = =

= OVIDIO,
Fasti, 4, 657-658
- Confr. § 187

e) - E non si deve far uso di metallo nel fab-
bricare i mantici (usus abest Veneris) né è
utile al lavoro (nec fas) sistemare sopra mal-
fermi tavolini (mensis ponere) quei mantici
soffianti (animalia) = =

= OVIDIO,
Fasti, 4, 658

Nè le loro articolazioni o forniture (di-
gitis da decere) devono avere alcun anello di
metallo (nec digitis anulus ullus inest) perchè,
essendo vicino al fuoco, potrebbe arroventarsi
e danneggiare il legno dei ripiani e più ancora
le pelli del mantice = =

Questa prescrizione corrisponde all'altra
già detta, per la quale si avvertiva di umetta-
re le stesse pelli.

Si confrontino le opposte prescrizioni
 per la turbina metallica (Carmenta), nella cui
 costruzione invece non si doveva applicare
 nulla che fosse di pelle (scorteum) e potesse
 arrestarne il movimento (morticinum da mora,
morari) = =

= § 51 e = Confr.

102 - 16°-18° giorno del mese lunare
dell'"Aprilis"

a) - 16° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: XV ante Kalendas maias =
 quarta nottata utile per la visibi-
 lità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
 divieto di lavori obbligatori

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 673-676

b) - 17° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: XIV ante Kalenda maias =
 quinta nottata utile per la visi-
 bilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = come sopra

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 677-678

c) - 18° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: XIII ante Kalendas maias =
sesta nottata utile per la visibi-
lità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus = come sopra

103 - 19° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"

- Lavori straordinari per il commercio e la
pesatura del grano - La tecnica della panifi-
cazione.=

a) - 19° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: XII ante Kalendas maias =
settimana nottata utile per la visi-
bilità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus Parentalis = gior-
nata di lavori non obbligatori di
preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Cerealia (Fasti precesarei anziati -
Altri Fasti epigrafici)
- Libero - Libera (Fasti precesarei anzia-
ti - Fasti esquilini)
- Cerealici (Fasti filocaliani)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,679-712

VARRONE, 6,15

DIONIGI D'ALICARNASSO, 6,17; 7,72

DIONE, 42,3; 43,4

VALERIO MASSIMO, 1,1,1

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Liber, - Libera 21,36,48,49,92,145,154,
155,169

Ceres - Ludi cerealici - Vedi § 98 a

b) - Il mito di Cerere - come gli analoghi miti di Demetra e di Core ed i connessi misteri Eleusini - sono evidenti trasfigurazioni della industria per la coltivazione, per il commercio, per la macinatura del grano, per l'abburrattamento della farina, per l'impastatura e per la cottura del pane e delle paste, e, infine, per i vari e ripetuti pesi e pesature richiesti da tante successive consegne e riconsegne in una tanto complessa e lunga elaborazione del prezioso prodotto (Liber, Libera da libra, librare).

c) - Lasciando che altri affondi lo sguardo anche in questa ripresa della trasfigurazione poetica di Ovidio intorno a Cerere, ci basta trascrivere ed interpretare un passo di Valerio Massimo.

Cereri quoque, quam more graeco venerari /Romani/ instituerant, sacerdotem a Velia, cum oppidum nondum nomen civitatis accepisset, Calciatanam peterent, vel, ut alii dicunt, Calliphenam, ne deae vetusti ritus perita deesset anti-
stes..... = =

= = VALERIO
MASSIMO, 1,1,1

Cioè :

= = Confr. §
 1 b f h; 2 i; 12 a;
 29 a; 244 t.
 = = WALDE,
 "gramiae"

Per la panificazione (Cereri) i Romani stabilirono di metterla in valore (venerari da venum ire) = = secondo il sistema (more) della impastatura (graeco da κεράννυμι ; gramiae = =) e, pur non essendosi ancora normalizzato (nondum nomen exceperisset, da νόμος) in forma di società tra varie imprese (civitatis) quel centro di lavoro (oppidum [cioè: Roma]), affinché non mancasse una sovrastante (antistes) pratica (perita) del sistema (ritus) tradizionale (vetusti) per quella forza di natura (ne deae vetusti ritus perita deesset antistes), chiesero al luogo delle legature (Velia da velare [sul Palatino]) una distributrice di quel lavoro industriale (sacerdotem), la quale sapesse impastare con l'acqua (calcitanam da calx) o, come altri dicono, una capace di fare un buon lievito (Calliphennam da χαλός + φελ-λός ; follis)

Aggiungeremo ciò che risulta dalla connessa lettura di altri testi.

I lavori industriali per la utilizzazione dei cereali (sacra Cereris) dopo l'invenzione della sfarinatura (ob inventionem Proserpinae = =) venivano esercitati dalle "matronae" con lavorazioni notturne (nocturna colebant sacrificia) = =

= = Confr.
 §§4 a; 36 a;
 40 f; 111 a
 = = PAOLO
 [FESTO] "graeca
 sacra"

Identici caratteri di lavorazione notturna per la panificazione ebbe il culto di "Demetra" ad Eleusi, per quanto molto offuscato

= = TURCHI, Le
religioni misterio-
sofiche del mondo
antico (Roma, 1923)
54 segg.

dalle deformazioni e dalle interpretazioni
misteriosofiche = =

Sino ai giorni nostri la panificazione
si svolgeva di notte e prevalentemente vi at-
tendevano le donne, sotto la vigilanza della
padrona di casa.

Era lavoro periodico (anniversarium da
annus = ciclo), ed anche adesso nelle case di
campagna il pane si fa periodicamente una o
due volte la settimana.=

= = CICERONE,
De leg., 29, 21; 2,
15, 37 - LIVIO, 22,
56, 4-5 - PAOLO
/FESTO/ "graeca
sacra"

Ancora adesso vi si applica, come un tem-
po il sistema della impastatura (sacra graeca
da crates, ecc.) = =

Per lo scoramento che seguì in Roma la
notizia della disfatta di Canne le "matronae"
interruppero (intermissum) la periodica lavo-
razione dei cereali (sacrum anniversarium Ce-
reris) ed in quella circostanza un "senatus
consultum" dispose che, nelle industrie pub-
bliche e private (sacra publica aut privata)
gli obblighi del lavoro (luctus = =) non
potessero venire sospesi (ne desererentur) per
più di "triginta dies".

= = Confr.
§ 9 b

Mentre poi la necessità di provvedere al-
la cottura del pane (cum in castu Cereris con-
stitissent) era una delle ragioni per le quali
si concedeva ai privati di rimanere tempora-
mente esenti dagli obblighi del lavoro (luctus)
= =

= = LIVIO, 22,
56, 4-5; 34, 5, 15 -
PAOLO e FESTO
"graeca sacra"
"minuitur", "mi-
nuebatur populo
luctus"

L'organica disciplina di "Roma" teneva
gran conto anche del vettovagliamento e della
alimentazione.

104 - 20° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"

- Di notte: XI ante Kalendas maias =
ottava nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 713-720